

Gli italiani e la Seconda guerra mondiale nel Nord-Pas-de-Calais. Integrazioni, partecipazioni, ritorni, 1934-1948

Elisa Pareo – Università di Verona-Paris 8

La ricerca si interroga sull'impatto della Seconda guerra mondiale sull'attività politica della comunità italiana del Nord-Pas-de-Calais, per individuare continuità e rotture negli indirizzi e nelle forme della partecipazione alla vita pubblica di migranti italiani. La scelta di una periodizzazione lunga, che mette al centro degli avvenimenti la Seconda guerra mondiale, è data proprio dall'intenzione di ricostruire l'evoluzione della militanza italiana, in senso fascista o antifascista, dagli anni Trenta agli arbori della guerra fredda.

Il presente lavoro si situa all'incrocio tra la storia del fuoriuscitismo italiano e la storia dell'immigrazione italiana in Francia; e si propone di leggere lo scontro tra il fascismo e l'antifascismo italiano all'estero alla luce degli sviluppi degli studi sul tema, come l'approccio transnazionale e l'attenzione al piano microstorico.

Il soggiorno francese dei partiti antifascisti italiani è stato ricostruito a partire dall'opera fondativa di Aldo Garosci, la *Storia dei fuoriusciti*¹, cui si è ispirato anche lo storico americano Charles Denzell². Tra gli anni Settanta e gli anni Duemila diversi storici italiani hanno lavorato sulle vicende dei partiti fuoriusciti, evidenziandone l'importanza per la strutturazione della Resistenza e la nascita della Repubblica³. Questi lavori si concentrano sulle personalità politiche dei partiti fuoriusciti, che tra il 1940 e il 1943 lasciarono la Francia per le Americhe o per rientrare in Italia, senza interrogarsi su cosa restò dell'antifascismo italiano in Francia presso la comunità immigrata.

L'altro filone storiografico indispensabile alla realizzazione del presente studio è la storia dell'immigrazione italiana in Francia, maturata nel mondo accademico francese a partire dagli anni Ottanta grazie a storici come Pierre Milza⁴ e Gérard Noiriel, autore del pionieristico *Longwy: immigrée et prolétarienne*, in cui delineava le tappe dell'integrazione sindacale e politica degli italiani in Lorena⁵.

Gli studi si sono moltiplicati tra gli anni Ottanta e Novanta grazie all'azione del Centre d'études et

¹ A. GAROSCI, *Storia dei fuoriusciti*, Bari, Laterza, 1953.

² C.F. DELZELL, *I nemici di Mussolini*, trad. di F. Talucchi, Torino, Einaudi, 1966.

³ S. COLARIZI, *L'Italia antifascista dal 1922 al 1940: la lotta dei protagonisti*, Roma, Laterza, 1976; *L'emigrazione socialista nella lotta contro il fascismo, (1926-1939)*, a cura di G. ARFÈ, Firenze, Sansoni, 1982; P. SPRIANO, *Gli anni della clandestinità*, Torino, Einaudi, 1969; P. SPRIANO, *I fronti popolari, Stalin, la guerra / Paolo Spriano*, Torino, Einaudi, 1970; *L'Italia in esilio: l'emigrazione italiana in Francia tra le due guerre l'émigration italienne en France entre les deux guerres*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1984; S. TOMBACCINI, *Storia dei fuoriusciti italiani in Francia*, Milano, Mursia, 1988; S. FEDELE, *Il retaggio dell'esilio: saggi sul fuoriuscitismo antifascista*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2000.

⁴ P. MILZA, *Un siècle d'immigration étrangère en France*, in *xxs*, 7 (1985), 1, pp. 3–18.

⁵ G. NOIRIEL, *Longwy: immigrées et prolétaires, 1880-1980*, Paris, Presses Universitaires de France, 1984.

documentation sur l'émigration italienne (CEDEI), nato dalla collaborazione tra l'Institut du Temps present e l'Istituto italiano di cultura di Parigi. Accanto ai convegni su personalità politiche antifasciste in Francia⁶, il CEDEI ha promosso anche importanti colloqui sui rapporti tra le organizzazioni fasciste e antifasciste e l'immigrazione italiana, i cui atti costituiscono ancora oggi il principale punto di riferimento per gli studi storici⁷. In concomitanza (e talvolta in collaborazione) con il CEDEI, anche su scala locale gli accademici e i ricercatori hanno avviato indagini sulla migrazione italiana (e sul suo rapporto con la politica), producendo tesi e monografie sulla presenza italiana nei principali contesti di immigrazione⁸. Rientra tra gli studi regionali promossi dal CEDEI il lavoro di Rudy Damiani, il primo ricercatore a interessarsi alla presenza italiana nel Nord-Pas-de-Calais⁹. I suoi articoli si basano sugli archivi precedenti al 1940 e sulle interviste ad alcuni immigrati realizzate negli anni Ottanta, purtroppo irreperibili dopo la prematura scomparsa dello studioso.

Quando il CEDEI fu sciolto nel 2003, la storia dell'immigrazione italiana in Francia era ormai un affermato settore di studi, come dimostrano le tesi italo-francesi prodotte negli anni successivi, ad esempio quelle di Pietro Pinna, Emanuela Miniati ed Eva Pavone¹⁰. Nei primi anni Duemila, mentre Patrizia Gabrielli si soffermava sugli aspetti sociali dell'esperienza del fuoriuscitismo¹¹, in Francia il campo di studi mostrava la sua maturità diversificando gli angoli di indagine, dall'associazionismo, ricostruito da Eric Vial¹², alla percezione degli italiani da parte della popolazione francese, proposta da Laure Teulière¹³. Lo studio degli italiani in Francia tra gli anni Trenta e Quaranta comporta la conoscenza di un altro campo di ricerca maturato a partire dagli anni Ottanta: lo studio della partecipazione degli stranieri alla Resistenza francese, avviato con *Le sang de l'étrangers*¹⁴ e proseguito

⁶ A. BECHELLONI, *Carlo e Nello Rosselli e l'antifascismo europeo*, Milano, F. Angeli, 2001; BOBBIO - F. ROSENGARTEN - G. DE LUNA, *Silvio Trentin e la Francia: saggi e testimonianze*, 92, Venezia, Marsilio, 1991; Piero Gobetti e la Francia : atti del colloquio italo-francese : 25-27 febbraio 1983, s.d.

⁷ P. MILZA, *Les italiens en France de 1914 à 1940.*, Rome, Ecole Française de Rome, 1986; *L'Immigration italienne en France dans les années 20: actes du colloque*, Paris, Centre d'études et de documentation sur l'émigration italienne, 1988; *Exils et migration: Italiens et Espagnols en France, 1938-1946*, a cura di P. MILZA, Paris, L'Harmattan, 1994; A. BECHELLONI - P. MILZA - M. DREYFUS, *L'intégration italienne en France: un siècle de présence italienne dans trois régions françaises 1880-1980*, 93, Bruxelles [Paris], Complexe, 1995.

⁸ MALTONE CARMELA, *Exil et identité: les antifascistes italiens dans le Sud-Ouest, 1924-1940*, Pessac, Presses universitaires de Bordeaux, 2006; M.-C. BLANC-CHALEARD, *Les Italiens dans l'Est parisien des années 1880 aux années 1960: une histoire d'intégration*, 1995; *Gli italiani nella Francia del Sud e in Corsica: 1860 - 1980*, a cura di É. TEMIME - T. VERTONE, Milano, Angeli, 1988.

⁹ R. DAMIANI, *Les Italiens du bassin minier du Nord-Pas-de-Calais entre 1939 et 1945*, in *Exils et migration: Italiens et Espagnols en France, 1938-1946*, a cura di P. MILZA, Paris, L'Harmattan, 1994; R. DAMIANI, *Les Italiens dans le Nord et le Pas-De-Calais entre 1919 et 1939*, in *Les Italiens en France de 1914 à 1940 (Sous la direction de Pierre Milza)*, 1986, p. 659; R. DAMIANI, *Les communistes italiens dans la Zone interdite, 1939-1945*, in *Vichy 1940-1944*, a cura di D. PESCHANSKI, Milano, Feltrinelli, 1986; R. DAMIANI, *L'immigration italienne, immigration d'appoint*, in *Tous gueules noires: histoire de l'immigration dans le bassin minier du Nord-Pas-de-Calais*, a cura di C. MARIE (*Mémoires de gaillette*), Lewarde, Centre historique minier du Nord-Pas-de-Calais, 2004, pp. 87-109.

¹⁰ P. PINNA, *Migranti italiani tra fascismo e antifascismo: la scoperta della politica in due regioni francesi*, Bologna, CLUEB, 2012; E. PAVONE, *Gli emigrati antifascisti italiani a Parigi, tra lotta di Liberazione e memoria della Resistenza*, Università degli Studi di Firenze, 2014; E. MINIATI, *La migrazione antifascista dalla Liguria alla Francia tra le due guerre: Famiglie e soggettività attraverso le fonti private*, 2015.

¹¹ P. GABRIELLI, *Col freddo nel cuore: uomini e donne nell'emigrazione antifascista*, Roma, Donzelli, 2004.

¹² É. VIAL, *Lidu 23-24: une organisation anti-fasciste en exil: la Ligue italienne des droits de l'homme de sa fondation à la veille des fronts populaires*, 1986; E. VIAL, *L'union populaire italienne, 1937-1940: une organisation de masse du Parti communiste italien en exil*, Roma, Ecole française de Rome, 2007.

¹³ L. TEULIERES, *Immigrés d'Italie et paysans de France: (1920-1944)*, Presses universitaires du Midi, 2012; L. TEULIERES, *Mémoires et représentations croisées du temps de guerre.*, in «Studi emigrazione», *Centro studi emigrazione*, 2002.

¹⁴ S. COURTOIS - D. PESCHANSKI - A. RAYSKI, *Le sang de l'étranger: les immigrés de la MOI dans la Résistance*, Paris, Fayard, 1989.

con i lavori sui gruppi FTP-MOI a Marsiglia, Tolosa e Lione¹⁵, sino alla nuova serie di pubblicazioni sui FTP-MOI di Parigi e *l’Affiche rouge* mossa dall’ingresso al Pantheon di Missak e Melinée Manouchian¹⁶. Le ricerche degli ultimi anni si appoggiano sui lavori condotti tra gli anni Ottanta e Novanta, ma recepiscono l’evoluzione transnazionale degli studi sul fascismo¹⁷, sull’antifascismo e sulla Resistenza¹⁸, che invita ormai ad analizzarli e interpretarli alla luce dalla loro portata europea e internazionale, data da «movimenti, flussi, connessioni e circolazioni di persone, idee e simboli»¹⁹. La collaborazione internazionale che ha dato vita a *Rethinking antifascism*²⁰ rappresenta il caposaldo di quest’operazione, che si riverbera sui diversi temi storiografici connessi all’antifascismo: dal fuoriuscitismo intellettuale²¹, alla guerra di Spagna²², sino ad argomenti più vicini all’interesse della presente ricerca, come la storia sindacale²³ e l’attività politico-associativa delle minoranze immigrate²⁴.

Il lavoro di tesi si inserisce quindi all’interno di una storiografia consolidata, proponendo uno studio socio-politico volto a ricostruire i percorsi di militanti di base, che animarono le sezioni locali di organizzazioni antifasciste come l’Unione popolare italiana (1937-1939) e Italia libera (1944-1948).

L’analisi del confronto fascismo-antifascismo estesa agli anni precedenti e seguenti la guerra mondiale è inoltre in linea con l’evoluzione della storiografia nazionale, testimoniata anche dai Cantieri della Resistenza del 2021, intitolati *Antifascismi e Resistenze in Italia e in Europa 1922-1948*. La guerra fu la battaglia finale di una lotta iniziata negli anni Venti e sviluppatasi per tutti gli anni Trenta. Questo scontro non si esaurì nel 1945, ma proseguì con i tentativi di epurazione del consolato fascista, fino a trasformarsi, alla fine degli anni Quaranta, nella contrapposizione tra mondo capitalista e mondo comunista.

¹⁵ J.-M. GUILLON, *La Résistance dans le Var : essai d’histoire politique*, Aix-Marseille 1, 1989; J.-Y. BOURSIER, *La guerre de partisans dans le sud-ouest de la France, 1942-1944: la 35e Brigade FTP-MOI*, Paris, Harmattan, 1992; C. COLLIN, *Carmagnole et Liberté: les étrangers dans la Résistance en Rhône-Alpes*, Grenoble, Presses universitaires de Grenoble, 2000; G. GEORGES-PICOT, *L’innocence et la ruse: des étrangers dans la Résistance en Provence, 1940-1944*, Paris, Tirésias, 2012.

¹⁶ A. TCHAKARIAN - H. KOSSEIAN, *Les commandos de l’Affiche rouge: la vérité historique sur la première section de l’Armée secrète*, Monaco, Éditions du Rocher-Litos, 2024; J. VIGREUX - D. MANESSIS, *Rino Della Negra, footballeur et partisan*, Libertalia, 2024; *Anatomie de l’Affiche rouge*, Paris, Éditions du Seuil, 2024.

¹⁷ M. PRETELLI, *Il fascismo e gli italiani all’estero*, XX, Bologna, Bologna: CLUEB, 2010; J.F. BERTONHA, *Fascismo, antifascismo e gli italiani all’estero: bibliografia orientativa (1922-2015)*, Viterbo, Edizioni Sette città, 2015; J.F. BERTONHA, *Italiani nel mondo anglofono, latino e germanico. Diverse prospettive sul fascismo italiano?*, in «Altreitalie. Rivista internazionale di studi sulle popolazioni di origine italiana nel mondo», 26 (giugno 2003), pp. 27–37.

¹⁸ P. CLAVIN, *Defining Transnationalism*, in «Contemporary European History», 14 (2005), 4, pp. 421–439; *Antifascismo e identità europea*, a cura di A. DE BERNARDI - P. FERRARI, Roma, Carocci, 2004; E. TRAVERSO, *A ferro e fuoco: la guerra civile europea 1914-1945*, Bologna, Il mulino, 2007; O. WIEVIORKA, *Une histoire de la résistance en Europe occidentale: 1940-1945*, Paris, Perrin, 2017.

¹⁹ H. GARCÍA, *Transnational History: A New Paradigm for Anti-Fascist Studies?*, in *Contemporary European History*, 25 (novembre 2016), 4, p. 567.

²⁰ *Rethinking Antifascism: History, Memory and Politics, 1922 to the Present*, JSTOR, Berghahn Books, 2016¹.

²¹ M. BRESCIANI, *Quale antifascismo? storia di Giustizia e Libertà*, Roma, Carocci, 2017; C. PANIZZA, *Nicola Chiaromonte: una biografia*, Roma, Donzelli editore, 2017; A. GUSSONI, *Gaetano Salvemini a Londra: un antifascista in esilio (1925-1934)*, Roma, Donzelli, 2020.

²² E. ACCIAI, *Anarchismo e volontariato in armi: biografie e traiettorie di combattenti transnazionali*, Roma, Viella, 2021; E. ACCIAI - I. CANSELLA, *Storie di indesiderabili e di confini: i reduci antifascisti di Spagna nei campi francesi (1939-1941)*, Grosseto] Arcidosso, ISGREC Effigi, 2017.

²³ M.G. MERIGGI, *La Confederazione generale unitaria del lavoro e i lavoratori immigrati*, Milano, Biblion edizioni, 2023^{Prima edizione}.

²⁴ J. GUEDJ, *S’engager en minorité. Les immigrés et la vie politique dans les Alpes-Maritimes sous la IVe République*, in «Parlement[s], Revue d’histoire politique», n°HS7 (2011), 3, p. 141; D. SACCO ZIRIO, *La Résistance après la Résistance. Réappropriation et prolengement de l’engagement des immigrés italiens au lendemain de la Libération (1944-1948)*, in *L’étoffe des héros - l’engagement étranger dans la résistance française*, a cura di I. HERRMANN - M.-L. GRAF, Chêne-Bourg, Suisse, Georg Editeur, 2021, pp. 91–107; J. GUEDJ, *Associations étrangères et vie politique sous la IVe république*, in *Une France des sans voix: immigration et vie politique en France (XIXe- XX siècle)*, a cura di R. SCHOR - J. GUEDJ, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2018.

L'intenzione di concentrarsi sui militanti di base e l'estensione della periodizzazione, per includere gli anni precedenti e successivi alla Seconda guerra mondiale, sono già di per sé delle scelte di metodo, coerenti con l'obiettivo di fondo della ricerca: ricostruire gli elementi e le personalità che caratterizzarono l'attività politica degli italiani del Nord-Pas-de-Calais prima della guerra per valutarne la permanenza o le trasformazioni nel dopoguerra. L'altra scelta di metodo fondamentale in funzione della problematica di ricerca è l'adozione di un approccio sistemico alle traiettorie migratorie, una lettura che invita a mettere in relazione le scelte individuali e famigliari (il microlivello), con i network di individui e i segmenti del mercato del lavoro nei quali si realizzano (il mesolivello) e alla luce delle spinte e delle costrizioni che vengono dal contesto nazionale e internazionale (il macrolivello)²⁵.

La presa in carico dei vari livelli permette di ricostruire lo *scape* (inteso come «spazio sociale pieno di significati»²⁶) di individui e gruppi in movimento, leggendo l'impegno politico e la militanza all'interno della continuità dell'esperienza migratoria dal luogo di origine al luogo di arrivo. Rispetto alle intenzioni iniziali del lavoro, che intendeva riflettere egualmente sulla militanza in senso fascista e antifascista, la ricostruzione dei percorsi familiare si è rivelata possibile per il campo antifascista, e nello specifico per i comunisti, schedati dalla polizia italiana e sorvegliati dalla polizia francese. Gli archivi non forniscono invece gli strumenti necessari per parlare seriamente dei caratteri socio-professionali degli animatori del fascio di Lille, che non erano schedati dalla prefettura in virtù della fiducia riposta nel console italiano, Paolo Oliviero Vecchietti, un industriale conservatore e anticomunista ben inserito negli ambienti economici regionali. Si è preferito riflettere dunque sulla posizione del consolato e sui contrasti, attestati nel fondo *Rappresentanze diplomatiche e consolari in Francia*, tra il console e gli elementi fascisti che gravitavano attorno al suo ufficio.

L'incrocio di archivi italiani e francesi permette invece di ricostruire alcuni percorsi di espatrio di famiglie antifasciste, e dunque riflettere sui caratteri della politicizzazione di partenza e sull'influenza del contesto di arrivo. Ad esempio, è abbastanza comune che una famiglia inizialmente socialista si ritrovi tra le file comuniste negli anni Trenta, visto l'inserimento nel contesto regionale altamente sindacalizzato del bacino minerario del Nord-Pas-de-Calais, nel quale il PCF si radicò negli anni del Fronte popolare a detrimento della SFIO, che preservò invece il suo feudo nell'area metropolitana di Lille. La descrizione degli elementi microstorici e la ricostruzione delle reti associative e politiche di cui alcuni italiani fecero parte si lega strettamente a quel che abbiamo chiamato il mesolivello, ovvero il settore professione, il network e il contesto locale specifico. L'emergere dell'interesse interpretativo di questo piano si profila all'interno della lettura transazionale, ma a livello metodologico determina una predilezione per il concetto di *translocale*: la mobilità si realizza grazie alle conoscenze del contesto locale di origine, che divengono la base per l'inserimento di una rete migratoria nella comunità locale di approdo, nel nostro caso definita dall'universo professionale, associativo e sindacale del bacino minerario.

La scelta del Nord-Pas-de-Calais come caso studio regionale era inizialmente motivata dalla mancanza di uno studio monografico sulla regione, visto il decesso prematuro di Damiani e l'indisponibilità, all'epoca

²⁵ D. HOERDER, *Segmented Macrosystems and Networking Individuals: The Balancing Function of Migration Process*, in *Migration, migration history, history: old paradigms and new perspectives*, a cura di J. LUCASSEN - L. LUCASSEN, Bern, Bern: Lang, 2005³, revised ed., pp. 73-84; C. HARZIG - DIRK HOERDER - GABACCIA DONNA, *What is migration history?*, Oxford, Polity Press, 2009.

²⁶ C. HARZIG - DIRK HOERDER - GABACCIA DONNA, *What is migration history?...*, cit., p. 83.

dei suoi studi, degli archivi posteriori al 1940. L'approfondimento dei caratteri socio-politici della regione ha permesso tuttavia di individuare altre specificità motivo di interesse: a differenza delle regioni del Sud della Francia, i due dipartimenti in questione divennero destinazione della migrazione italiana a partire dagli anni Venti, quando i connazionali passarono dalle 4.000 alle 16.000 presenze, restando comunque largamente minoritari rispetto ai circa 150.000 polacchi, la comunità immigrata più consistente della regione²⁷. L'analisi della migrazione italiana, tardiva e minoritaria, porta dunque a interrogarsi su una piccola comunità immigrata di installazione recente attraverso la guerra e l'occupazione, particolarmente rigorosa nella regione a causa del suo carattere frontaliero e del suo rilievo militare. Una delle ipotesi di lavoro è quindi che proprio il carattere minoritario della presenza italiana ne abbia impedito la concentrazione, permettendo l'inserimento nelle reti sindacali e politiche locali, accanto ai francesi, ai polacchi, ai belgi e alle altre nazionalità presenti. La maturazione di un senso di appartenenza alla comunità locale, data dalla conciliazione dell'antifascismo e dell'origine nazionale con istanze politiche endogene, emerge dalla ricerca quale la grande differenza tra la militanza antifascista e quella fascio-consolare, il cui richiamo ideale, esterno al contesto locale regionale, non resistette alla prova della guerra.

Dal punto di vista operativo, come per molte ricerche sull'antifascismo, i fascicoli del Casellario politico centrale sono stati un punto di partenza per stendere una lista di militanti attivi nella regione (circa 70 schedati) e delineare le loro relazioni personali e politiche. La presenza di schedati provenienti dalla medesima località, come la maremma grossetana o l'appennino pistoiese, ha poi mosso ricerche nell'archivio di Stato di Grosseto e nell'archivio storico del Comune di Piteglio, permettendo di ricostruire due reti di espatrio. Quest'operazione fornisce consistenza alla proposta metodologica di riflettere sui percorsi politici alla luce della continuità dell'esperienza migratoria, tra il paese di partenza e quello di arrivo. L'archivio di Grosseto ha dimostrato come l'espatrio dei socialisti di Tatti fosse direttamente legato ad un attacco squadrista, mentre nell'archivio di Piteglio è stata rinvenuta una richiesta di manodopera da parte di una compagnia mineraria, mossa da migranti già installati per farsi raggiungere da amici e parenti. La filiera migratoria dell'appennino pistoiese, le cui modalità di espatrio rispondono alle logiche della migrazione economica, si politicizza in Francia a partire da alcuni antifascisti interni alla rete di partenza ed a contatto con il contesto politico di approdo, distinguendosi durante la guerra per la partecipazione alla Resistenza.

Gli archivi italiani sono completati dall'Archivio storico del Ministero degli affari esteri, in particolare il fondo *Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane in Francia*, indispensabile per ricostruire le vicende del consolato, grazie alla corrispondenza passata da Parigi, dato che l'archivio del consolato di Lille è purtroppo perso. Anche *il Legionario* – organo dei fasci italiani all'estero conservato al La Contemporaine a Nanterre – fornisce informazioni sulle attività fasciste a Lille, completate dai rapporti della polizia alla prefettura, conservati negli archivi dipartimentali.

Gli archivi dipartimentali del Nord e del Pas-de-Calais sono i principali istituti di conservazione che hanno permesso la realizzazione della ricerca, grazie ai rapporti di sorveglianza sull'attività politica degli

²⁷ J. RAINHORN, *Histoire et mémoire des immigrations dans le Nord-Pas-de-Calais, XIXe-XXe siècles*, mai 2007; *Tous gueules noires : histoire de l'immigration dans le bassin minier du Nord-Pas-de-Calais [exposition, Lewarde, Centre historique minier de Lewarde, décembre 2004]*, Lewarde, Centre historique minier du Nord-Pas-de-Calais, 2004.

stranieri e ai dossier di espulsione. Il soggiorno all'estero e l'acquisizione di familiarità con gli archivi dipartimentali hanno poi permesso di superare la difficoltà archivistica maggiore che si profilava all'inizio della ricerca: il reperimento di informazioni sugli anni dell'occupazione. Le ricerche negli archivi francesi si erano fondate in un primo momento sulla *Guida alle fonti sugli stranieri in Francia*, strumento di ricerca fondamentale elaborato all'inizio degli anni Duemila. Le fonti indicate, sulla base della dicitura "italiano" o "straniero" nella denominazione del fascicolo, non permettevano di ricostruire correttamente gli anni dell'occupazione. Tuttavia, il dialogo con studiosi e archivisti ha permesso l'accesso alle liste nominative dei processati per attività comunista e per accuse di collaborazione durante l'occupazione, consultabili su richiesta a settant'anni dalla chiusura dei fascicoli, e dunque divenute comunicabili nel corso degli ultimi dieci anni. Le testimonianze conservate nelle istruttorie dei processi hanno permesso di ricostruire l'attività resistente o pro-tedesca di individui e famiglie tra il 1940 e il 1944, rivelandosi una fonte inedita di grandissima utilità. Per la resistenza in particolare, completano il quadro quaranta dossier di resistenti riconosciuti di origine italiana, conservati presso il Service historique de la Défense (SHD), e alcuni documenti sui FTP-MOI donati da Boris Holban (responsabile per il Nord) al Memoriale della Shoah a Parigi. Anche la stampa locale, in particolare *Le Grand Echo* e *l'Enchaîné*, organo della Federazione regionale del PCF, ha contribuito a completare le informazioni archivistiche.

Il fondo dell'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna (AICVAS), conservato all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri a Milano, ha consentito di confermare la partecipazione alla guerra civile spagnola di alcuni italiani immigrati nella regione. Completano le fonti consultate i dossier nominativi dei minatori, digitalizzati sul sito degli Archives nationales du monde du travail (ANMT) a Roubaix. Meno utile rispetto alle aspettative iniziale si è rivelato invece il Centre historique minier di Lewarde, che conserva gli archivi delle compagnie minerarie: per gli anni Venti e Trenta, vi sono conservate soprattutto statistiche sulle nazionalità impiegate, mentre l'archivio sarebbe molto utile per una ricostruzione dell'arrivo della manodopera italiana nel secondo dopoguerra.

Tra il 1946 e il 1947 l'Italia e la Francia siglarono infatti due accordi bilaterali per la fornitura di manodopera, che divennero la base per la migrazione organizzata del secondo dopoguerra²⁸. All'inizio del lavoro di tesi, l'intenzione era di concentrarsi sull'attività politica della prima ondata migratoria, quella degli anni Venti, e di fermarsi al 1947, senza occuparsi dell'arrivo della «nuova migrazione». Tuttavia, la ricerca ha mostrato che, tramite l'associazione antifascista Italia libera. Unione democratica per l'amicizia franco italiana, la «vecchia migrazione» svolse un ruolo fondamentale nell'accoglienza dei connazionali in arrivo. In una fase di vacanza della rappresentanza consolare, la comunità antifascista, che aveva sugellato con la guerra la propria integrazione, dispiegò un'attività che comprendeva la gestione di una mensa con cuochi italiani, l'assistenza burocratica e il sostegno di rivendicazioni di carattere sindacale. L'azione degli immigrati della prima ondata in favore dell'integrazione dei nuovi arrivati era in realtà dovuta al timore che questi lavoratori – perlopiù ventenni, cresciuti nelle scuole fasciste ed estranei a qualsiasi pratica sindacale – danneggiassero con il loro comportamento l'accordo con i lavoratori francesi e polacchi costruito in vent'anni di permanenza.

Dopo due anni e mezzo di lavoro sulla storiografia e negli archivi indicati, l'elaborato finale si struttura in

²⁸ M. COLUCCI, *Forza lavoro in movimento. L'Italia e l'emigrazione in Europa, 1945-1957*, Università degli studi della Tuscia, 2008, p. 149.

quattro parti composte da tre capitoli ciascuna, per un totale di dodici capitoli di lunghezza variabile tra le venti e le trenta pagine. La prima parte intende presentare il quadro storiografico e metodologico della ricerca, ma anche descrivere i caratteri storico-geografici del Nord-Pas-de-Calais e della migrazione italiana nella regione. Le tre parti successive adottano invece una suddivisione cronologica motivata da un cambio di regime istituzionale: la fine della Terza repubblica (1934-1940), gli anni dell'occupazione (1940-1944) e quelli della ricostruzione, sino al profilarsi degli equilibri politici dati dalla guerra fredda (1944-1948). Nell'indice che segue, i capitoli in cui sono specificati i paragrafi e i sottoparagrafi sono già stati scritti (ma non ancora corretti), mentre quelli con una breve didascalia e l'indicazione degli archivi da usare sono ancora da redigere.

Gli italiani e la Seconda guerra mondiale nel Nord-Pas-de-Calais. Partecipazioni, integrazioni, ritorni

INTRODUZIONE

PARTE I - STORIOGRAFIA E METODO

1. Gli studi sulla presenza italiana in Francia all'incrocio di due storiografie nazionali

1.1 La storiografia italiana

1.1.1 Sul fuoriuscitismo

1.1.2 Partenze e arrivi nella storia dell'emigrazione italiana

1.2 La storiografia francese

1.2.1 Origini e sviluppo della storia dell'immigrazione

1.2.2 Collaborazioni transalpine e apertura al sociale: il Cedei

1.2.3 Gli studi maturati attorno al Cedei

1.2.4 Il sangue versato. Studi sugli stranieri nella Resistenza francese

1.3 Conclusioni

2. Questioni di lessico e metodo

2.1 Digressione terminologica

2.2 Sistema-mondo, réseaux e microlivello. L'approccio sistemico alle traiettorie migratorie

2.3 (Trans)spazializzazione

2.4 Conclusioni

3. Il caso studio. Premesse geografiche e storiche

3.1 Profilo di una regione industriale e frontaliere

3.2 La migrazione italiana negli anni Venti

3.3 Reti a confronto

3.3.1 Dall'Appennino pistoiese

3.3.2 Tatti

Conclusioni

PARTE II - PRIMA DELLA GUERRA

4 Il contesto sociopolitico della Francia degli anni '30

- 4.1 Il tramonto della III Repubblica
 - 4.1.1 Crisi economica e demografia
 - 4.1.2 Dalle premesse al fallimento del Fronte popolare
 - 4.1.3 Verso la guerra
- 4.2 Il fuoriuscitismo italiano negli anni dell'unità antifascista
- 4.3 La situazione politica regionale
- 4.4 Conclusioni

5. La rappresentanza consolare e il fascismo italiano a Lille

- 5.1 Gli inizi del consolato, 1922-1928
- 5.2 Il consolato e il fascio di Lille, 1928-1939
 - 5.2.1 Partito e Stato all'estero
 - 5.2.2 Le «due correnti» del Consolato di Lille, 1929-1938
- 5.3 Verso la guerra, 1939-1940
 - 5.3.1 La “soluzione finale” al problema dell'emigrazione
 - 5.3.2 La destituzione di Vecchietti, 1939
 - 5.3.3 Burrasca amministrativa
- 5.4 Conclusioni

6. Un arcipelago di militanti.

Gli antifascisti nel Nord-Pas-de-Calais tra le due guerre

- 6.1. Una militanza da costruire, 1924-1934
- 6.2 Isole di antifascismo italiano nel Fronte unico e popolare, 1934-1939
 - 6.2.1 Una maglia della rete anarchica a Lille
 - 6.2.2 Il fronte popolare e gli immigrati nel bacino minerario
 - 6.2.3 La cellula comunista italiana di Waziers
 - 6.2.4 La comunità italiana di Fenain e dintorni
- 6.3 La militanza costruita. L'Unione popolare italiana
- 6.4 Verso la guerra. I militanti italiani tra persecuzione e rimpatri, 1939-1940
- 6.5 Conclusioni

PARTE III - GUERRA E OCCUPAZIONE

7. La guerra e la comunità italiana del Nord-Pas-de-Calais, 1940-1944

- 7.1 L'invasione e il sistema di occupazione
- 7.2 Gli italiani in guerra. Immigrati o nemici?
 - 7.2.1 Dalla drôle de guerre all'esodo
 - 7.2.2 Il sentimento antitaliano nella regione occupata
 - 7.2.3 Intesa con il nemico?
- 7.3 Conclusioni

8. L'ambiente consolare tra fascismo e collaborazione

Descrizione dell'attività del consolato a protezione della comunità italiana durante l'occupazione (AD 59 e 62), dei tentativi di reclutamento dei giovani italiani per l'esercito (ASMAE) e soprattutto delle reazioni alla caduta del fascismo e alla nascita della RSI (AD 59). Per quel che concerne gli attriti interni alla comunità italiana, il dossier di un processo per collaborazionismo consentirà di ricostruire la spaccatura tra pro-fascisti e antifascisti in due località: Cambrai (AD 59 8 W 620) e Dechy (AD 59 8 W 185).

9. Resistenza armata e civile

- 9.1 Premesse
- 9.2 Gli italiani nei FTPF
- 9.3 L'OS e gli inizi della lotta armata, 1940-42
 - 9.3.1 Fenain e dintorni
 - 9.3.2 Lens e dintorni
- 9.4 La strutturazione dei FTP-MOI, 43-44
- 9.5 Conclusioni

PARTE IV - LIBERAZIONE E RICOSTRUZIONE

10. La liberazione del Nord-Pas-de-Calais

10.1 Il Comitato italiano di Liberazione nazionale

Capitolo di contesto: descrizione delle operazioni militari e dell'insediamento degli organi periferici del governo provvisorio di De Gaulle, su fonti secondarie. Descrizione della fondazione del Comitato italiano di liberazione nazionale in Francia su direttiva del comando delle Brigate Garibaldi a Milano (Fondazione Gramsci, fondo Brigate Garibaldi) e dell'insediamento del Comitato regionale del Nord-Pas-de-Calais (AD 59)

- 10.2 LA conquista del consolato
- 10.3 L'epurazione e l'internamento amministrativo

Descrizione delle vicende processuali a carico degli agenti consolari durante l'occupazione, di alcuni episodi di internamento o espulsione (AD 59 5W, 6W, 7W, 8W) e della gestione della rappresentanza da parte di un comitato consolare.

11. Italia libera. Unione democratica per l'amicizia franco-italiana

- 11.1 Strutture, dirigenti, sezioni
- 11.2 Attività tra assistenza e propaganda
- 11.3 Nel Comité d'Action et Défense des Immigrées. I rapporti con le altre comunità immigrate

Descrizione dell'associazione basata sulla (scarsa invero) letteratura esistente e dettaglio delle sezioni e dei componenti nella regione, possibile grazie alle relazioni mensili che la polizia indirizza alla prefettura nell'ambito del controllo dell'attività politica degli stranieri (AD 59), si evidenzia in particolare la continuità con le sezioni e gli animatori dell'Unione popolare italiana, ma anche la comparsa di nuove leve emerse durante la guerra e la Resistenza.

12. Migrazione organizzata e venti di guerra fredda

Descrizione degli accordi per la fornitura di manodopera tra l'Italia e la Francia e dell'arrivo della nuova migrazione organizzata, che richiede la nomina di un nuovo console. Ruolo fondamentale di Italia libera nella fase di transizione e sua marginalizzazione sino allo scioglimento (ASMAE e AD 59).

CONCLUSIONI
